

92

INSIDE ART *musica**Le confessioni del cantautore viareggino che torna a musicare i versi della Merini***«IO E ALDA, SOLI CONTRO IL MONDO»**

di SIMONE COSIMI

Lavorare per tre lustri scortati da una gigantessa del Novecento letterario deve avere il fascino (ma anche la fatica) delle grandi imprese. Giovanni Nuti, viareggino ma milanese d'adozione, ha intrecciato con Alda Merini un rapporto virtuoso, che ha spesso fatto storcere il naso ai soliti ignobili. A pochi mesi dalla morte della poeta, ha pubblicato un disco, forse l'ultimo di questo legame, in cui ancora una volta le sue note e i versi della scrittrice meneghina s'incontrano. Fra sogno e dolore.

Impossibile non muovere dal profondo sodalizio con Alda Merini. Cosa teneva assieme un'anziana poeta sofferente e un giovane chansonnier?

«Una sintonia fatta di profonda comunicazione ed empatia e una reciproca, ininterrotta sti-

ma. Lei scherzava sulla differenza d'età e mostrava di non gradire le maldicenze e le cattiverie sul nostro rapporto: ma in realtà non le importava nulla di quello che diceva la gente. Le cose che le importavano e che ci accomunavano erano il piacere di creare insieme, di far viaggiare i suoi versi con le mie musiche e viceversa ma anche le risate, le barzellette e le canzoni durante le nostre telefonate. Nonostante i suoi acciacchi e le traversie della sua vita, non bisogna pensare che fosse la poeta del dolore. Se qualcosa ho imparato da lei è la gioia malgrado tutto, la sua capacità di trasformare, attraverso la poesia, la realtà, anche la più sorda e grigia».

Hai detto: «Fare ascoltare le nostre canzoni è un modo di far conoscere la poesia di

Alda anche a chi non compra libri di poesie e non mette mai piede in una libreria». Quindi la musica aggiunge qualcosa al verso o si limita a farsene canale, evidentemente assai più universale?

«La poesia è nata con la musica, anche se lo si dimentica: dagli aedi omerici ai madrigalisti rinascimentali, dall'Inno alla gioia di Schiller musicato da Beethoven nella Nona sinfonia ai "lieder" di Schubert, dalle canzoni napoletane di D'Annunzio e Salvatore Di Giacomo ai blues degli esponenti della "beat generation". Certo, la poesia, come del resto la musica, è autonoma e può essere letta di per sé, ma quando la musica si sposa sapientemente ai versi, ne rappresenta un'interpretazione e nello stesso tempo un potenziamento».

In un'epoca così prosaica, che ha disimparato a sognare oltre le 24 ore, quali sono le sensazioni di un artista come te, che della poesia e dell'arte trasversale, contrassegnate dalla sete d'infinito, ha fatto la propria cifra stilistica?

«L'arte è la capacità di negare lo scacco e la finitezza dell'esistenza e, sempre e di nuovo, riaffermare la potenza della vita. I grandi artisti ci consentono di guardare oltre, di trascendere la realtà e illuminarla. Ci consentono anche di riscoprire ogni volta il senso del mistero e della meraviglia anche di fronte all'opacità delle nostre esistenze quotidiane. Per Alda Merini anche dalla cosa più prosaica, dal piccolo dettaglio insignificante, poteva nascere un'epopea, scaturire il verso». **«La nevrosi è qualche**

cosa di circoscritto al pube», recita Una piccola ape furibonda: manifesto della società contemporanea che la Merini pativa così profondamente?

«Alda era stata in analisi da Musatti e Fornari ed è sempre stata una freudiana: alla radice delle nevrosi c'è la nostra libido. Una freudiana eterodossa e molto ironica: "C'è chi si masturba per non perdere l'orientamento", dice in un altro aforisma. Anche se, viene da dire, pure il Padreterno "non sta molto bene", visto che Merini prosegue con "il sesso è sempre stato il puntiglio di Dio". Questo mondo di sesso esibito e mercificato non le piaceva e non per moralismo ma perché aveva, come tutti gli artisti, una considerazione straordinaria della potenza davvero liberatoria e sacra dell'eros che non

IL DISCO*Una piccola ape furibonda*

Una piccola ape furibonda è l'ultimo capitolo del "matrimonio artistico" fra Giovanni Nuti (Viareggio, 1964) e la poeta Alda Merini (Milano, 1931), scomparsa a novembre dello scorso anno. In precedenza i due avevano collaborato nel 1994, quando nel disco *Disordinatevi* era stata musicata la poesia *I sandali*, nel 2005 col *Poema della croce*, opera tratta dall'omonimo testo religioso della Merini, e nel 2007 con *Rasoi di seta*, che raccoglieva 21 poesie musicate dal cantautore toscano. L'ultimo lavoro, prodotto da Paolo Recalcati per Sagapò, ne contiene invece nove, più tre inediti. Grande varietà negli arrangiamenti: dai ritmi caraibici e balcanici alle ballate più popolari fino a piccole arie operistiche e pezzi jazz. Il cantautore riesce così a vestire in modo del tutto antiretorico i versi della musa dei Navigli, proponendo una versione accessibile e godibile del mondo poetico. Info: www.giovaninuti.com.



Il compositore
Giovanni Nuti
foto Duz Image

Giovanni Nuti

c'entra nulla con lo spettacolo impudico dei nostri tempi».

Da Viareggio a Milano, dal mare alla metropoli, dal pop alla classica, al melodramma, passando per Ruggeri, Vecchioni, Milva e Cricchichi: la collaborazione sembra il tuo contesto naturale.

«La creatività si sviluppa se si mettono a contatto esperienze, gusti, suggestioni diverse. Io sono convinto che l'arte migliore sia "meticcica", nasca nei crocevia, dalle contaminazioni, dai confronti fra artisti e anche fra discipline diverse che consentono di allargare gli orizzonti, cambiare le prospettive, scoprire inaspettate affinità».

Alda Merini è scomparsa da meno di un anno. Guardati indietro e avanti: cosa ti resta di lei e cosa regalerai agli altri?

«Ho sentito il dolore immediato del distacco, ma poi devo dire che la mia comunicazione con lei non si è mai interrotta. La sua energia, il suo esempio, le sue conversazioni, i suoi versi e i suoi aforismi continuano a vivere in me. Con lei, come spesso dico, ho intrapreso il viaggio dell'anima che mi ha cambiato per sempre ed è un viaggio che non si può interrompere. Sono certo che la sua voce poetica sopravviverà ai suoi detrattori e verrà consegnata con tutta la sua forza al futuro, alle nuove generazioni. Io ho avuto la fortuna di abbeverarmi direttamente alla sua fonte e di avere intrecciato vita e arte con lei: spero che la mia musica continui a essere ispirata dai suoi versi e, in tutto quello che farò da qui in poi, di essere sempre degno della sua memoria».

“ *Ho avuto la fortuna di abbeverarmi direttamente alla sua fonte: spero che la mia musica continui a essere ispirata dai suoi versi* ”

